

fani, arie serene, floridi Campi, da fabricarui lucidi nidi, tanto salubri, quanto pieni d'amorosi diporti.

Gli Antichi Teologi chiamarano l'aria co'l nome di Pallade, & Homero dice, che questa era Dea, addimandata Glaucopi, che vuol dire aria pura, di sua propria natura chiarissima. Proprio, e felice in vero è questo iscontro, che vnisce Pallade all'aria pura. Poiche Madama Reale, ch'era specchio della Diuinità, vera Pallade di Senno, di valore de' nostri tempi, se si rappresentaua co'l sereno del Ciglio, con l'aria graue della sua Maestà, con proportionata naturalezza ancora, ben'esse per le sue fabbriche ne' monti di Torino l'aria suelata, e chiara; cotanto homogenea alla sua natura, & analoga alle sue rare qualità.

Dalle riue del Pò Io quì, riuolgendo lo sguardo, e la mente, oue s'innalza su' le cime de' Colli l'eccelsa mole di questa Villa, mentr'estatico l'ammiro, tutto vago di darle le douute lodi, m'accingo à farne la descrizione coll'applauder' à pregi di sì grand'Opera: di questa, che farà sempre eterna al pari delle Colonne d'Egitto, contro all'Acque Marmorea, contro alle fiamme lateritia. Per poggiar dunque al Cielo di sì alta Gloria, pronto dispiego l'ali, cioè quella della mano, che perita lauora, e quella dell'intelletto, che n'esprime il pensiero, mentre sudano gli Artefici, per dar la perfettione all'opera. Io intanto non renderommi industre, per tarpar i vanni al Tempo, anzi inuesterolli nuoue penne all'ali, accioche, per più secoli scorrendo, porti, e produca l'immutabile durevolezza di questo Albergo, oltre à confini de' suoi voli eterni. M'affido, che questa mia penna, benche leggiera, darà fermezza all'opera, formandone l'historia è seruirà di pennello, per fregiar i pregi dell'Honore, dedicata al nome della regia fantasia, che l'ordinò; farà fulmine contra l'oblio; co'l testimonio degli'inchioftri suelerà il lustro di quest'aurea erade, darà spirito all-